



Storie francescane **Giuseppe Giaccio**

Ogni tempo è sprecato. Alla fine, si rimane puntualmente con un pugno di mosche. Siamo forse condannati a vivere nella condizione evocata dall'accurata e angosciata preghiera di Joris-Karl Huysmans: «Signore, abbiate pietà del cristiano che dubita, dell'incredulo che vorrebbe credere, del forzato della vita che s'imbarca solo nella notte sotto un cielo che non rischiaran più i consolanti fari dell'antica speranza».

I racconti confluiti in questo testo sono percorsi da un filo rosso rappresentato dal senso della vista, sono stati scritti all'insegna del vedere, della visione e della sua mancanza. Essi si pongono, quindi, su un terreno cruciale del nostro tempo. Si può infatti dire che l'assenza o l'offuscarsi di una visione chiara delle cose (il nichilismo), accompagnata dal desiderio di uno *svelamento* (di una *apocalisse* nel senso letterale del termine), cioè di una visione distinta, sia uno dei temi più dibattuti della nostra epoca.

GIUSEPPE GIACCIO. Saggista, traduttore, studioso di problemi di politologia e filosofia politica. Ha pubblicato *Pluriverso. La politica nell'era della globalizzazione* (Settimo Sigillo, Roma 2004) e (con Alain de Benoist e Costanzo Preve) *Dialoghi sul presente* (Controcorrente, Napoli 2005). Collabora alle riviste di cultura politica *Diorama letterario* e *Trasgressioni*.

Numero di pagine: 64
Editore: Controcorrente
€ 10.00

Questa recensione è su: <http://www.controcortedizioni.it/storie-francescane-p-124.html>